

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(222)

INDICE

RESOCONTI:

Pag.

BILANCIO (5°)

— *Sottocommissione pareri* 47

FINANZE E TESORO (6°)

— *Sottocommissione pareri* 47

ISTRUZIONE (7°) 37

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°) 43

ISTRUZIONE (7^a)

VENERDÌ 4 AGOSTO 1978

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Pedini ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 16,50.

IN SEDE REFERENTE

- « **Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592** » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;
- « **Misure per la riforma dell'Università** » (486), d'iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;
- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (469), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;
- « **Nuova disciplina delle strutture del personale universitario** » (653), d'iniziativa dei senatori Barbo ed altri;
- « **Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica** » (663);
- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (686), d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri;
- « **Riordinamento delle strutture universitarie** » (810), d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri;
- « **Riordinamento dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica** » (1043), d'iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza;
- « **Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria** » (114), d'iniziativa del senatore Signori;
- « **Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini dell'anzianità di carriera** » (313), d'iniziativa del senatore Carraro;
- « **Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità** » (490), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« **Estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, comma decimo, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in materia di nomine** » (648), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri;

« **Ordinamento delle scuole di servizio sociale. Riconoscimento legale delle scuole non statali e del titolo di assistente sociale** » (735), d'iniziativa dei senatori Barbi ed altri;

« **Istituzione presso le facoltà di ingegneria di corsi di laurea in ingegneria economica** » (1111), d'iniziativa dei senatori Basadonna e Nencioni.

Petizioni nn. 25, 27, 56, 61, 72, 141.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame dei provvedimenti di riforma rinviato nella seduta pomeridiana di ieri.

Dopo che il sottosegretario di Stato Franca Falcucci ha fornito alcune precisazioni in ordine a notizie di stampa relative alla seconda università di Roma a Tor Vergata (cui seguono interventi dei senatori Urbani e Cervone che ribadiscono i punti di vista dei relativi Gruppi politici, già espressi in sede di esame del relativo provvedimento), il presidente Spadolini informa la Commissione circa i risultati dei contatti da lui avuti, su mandato di tutte le parti politiche, al fine di verificare la possibilità di sciogliere i nodi relativi agli articoli accantonati recanti norme sugli organi del dipartimento e sui corsi di laurea o di diploma (articoli 7, 9, 10, 11, 12, 13); nonchè in relazione all'articolo 6, recante delega al Governo per la revisione e istituzione di corsi di laurea e di diploma.

Rileva che per quanto attiene al dipartimento la sua mediazione ha potuto verificare lo « scioglimento » di due dei quattro punti nodali accantonati: all'articolo 7 infatti si è convenuto in linea di massima di integrare il punto 2) che prevede i consigli di corso di laurea o di diploma (e di eventuale specializzazione) e relativi presidenti coordinatori, con la previsione che, in caso di specifica affinità tali consigli potranno

essere raggruppati in un unico organo; all'articolo 12, poi, in merito al direttore di dipartimento, si è convenuto che potesse restare la norma prevista dal testo del relatore Cervone, che ne prevede l'elezione da parte dei professori ordinari. Non è stato invece possibile — continua il Presidente — sciogliere il terzo « nodo », contenuto nell'articolo 11, sull'assemblea, consiglio e giunta di dipartimento: era emerso un orientamento di massima a prevedere che tutti i docenti, ordinari e associati, entrassero a far parte del consiglio, con la esplicita riserva del Gruppo democratico cristiano in merito all'esigenza — da esso affermata — di una normativa transitoria che assicurasse l'equilibrio tra la presenza degli ordinari e degli associati fino all'espletamento dei concorsi. Avendo peraltro il Gruppo socialista sollevato la questione più generale del rapporto tra assemblea e consiglio di dipartimento, che vorrebbe rendere più snello, con la previsione di cinque docenti ordinari e cinque associati, oltre a rappresentanze delle componenti non docenti (formula che assorbirebbe la giunta di ateneo) non si è potuti addivenire ancora ad una soluzione, richiedendo tale posizione una approfondita valutazione: la posizione stessa è stata pertanto registrata e la Presidenza si farà carico di portarla all'esame della Commissione quando si affronterà la stesura dell'articolo 11.

Ultimo punto, anch'esso non risolto data la stretta connessione con il precedente, riguarda la presenza o meno di tutte le componenti del consiglio di dipartimento nell'esame di alcune specifiche questioni (trattate nei punti *a*), *b*), *c*), *d*) del secondo comma dell'articolo): il Gruppo democratico cristiano aveva accettato la presenza dei rappresentanti degli studenti, dei dottorandi e dei tecnici laureati, salvo che per la materia di cui al punto *b*) (riguarda, tra l'altro, la richiesta di nuovi posti, la vacanza e la messa a concorso dei posti di docente); su tali aspetti — rileva il presidente Spadolini — egli avrebbe dovuto ancora esercitare la propria opera di mediazione.

Afferma quindi che gli articoli a cui ha fatto riferimento possono intendersi politi-

camente acquisiti nei punti concordati, restando impregiudicati (come rileva il sottosegretario di Stato Franca Falcucci) gli altri punti, tra i quali l'aspetto relativo alla libertà del docente per il quale oltre a un emendamento del Governo è preannunciato un nuovo testo socialista. Su questa base, conclude il presidente Spadolini, può dirsi sostanzialmente approvato l'articolo 7 e — essendo già approvato l'articolo 8 — anche il 9 con la riserva relativa al sussistere o meno di giunta di dipartimento in relazione alla proposta socialista.

Interviene il senatore Urbani: dando atto al Presidente dell'opera da lui svolta, concorda sul considerare acquisiti i punti prima esposti, ma a condizione che non mutino le ipotesi in base alle quali si è condotta la mediazione (si riferisce alla proposta socialista che modifica a suo avviso l'intera questione): è per il Gruppo comunista irrinunciabile — afferma — la presenza in consiglio di dipartimento di tutti i docenti.

Il Presidente, riprendendo il suo intervento, passa quindi ai problemi relativi all'articolo 6: in proposito la senatrice Falcucci espone la proposta del Governo volta a sostituire le lettere *a*), *b*), *c*), *d*) e *f*) del testo del relatore (in ordine agli argomenti da disciplinare col provvedimento delegato) con i seguenti: *a*) la istituzione, la soppressione e la fusione dei tipi di laurea e di diploma in relazione alla abolizione delle facoltà, in tutti i casi (limitatamente a tali casi, suggerisce il senatore Urbani) in cui vi sia sostanziale identità dei settori di ricerca ed insegnamento, tenendo conto delle finalità di formazione culturale e professionale da perseguire con i corsi di diploma e di laurea; *b*) eventuali modifiche relative alla durata dei singoli corsi di diploma e di laurea in conseguenza di quanto previsto dalla precedente lettera *a*); *c*) le modalità per la preparazione al conseguimento delle abilitazioni all'esercizio professionale, anche in relazione allo svolgimento dei periodi obbligati di tirocinio; *d*) l'ordinamento degli studi finalizzati alla formazione dei docenti per i diversi tipi e gradi di scuola. Mentre sui primi tre punti ha potuto riscontrare — continua il

rappresentante del Governo — la disponibilità delle parti politiche, sulla norma di cui alla lettera *d*) non vi è consenso in quanto si ritiene che la materia necessiti di un esame più approfondito: propone pertanto che si accolga la delega per quanto riguarda i primi tre punti, restando accantonato per la ripresa dei lavori l'ultimo.

Il senatore Cervone, ricordati i motivi per cui aveva connesso l'esame dell'articolo 6 a quelli relativi al dipartimento, afferma che l'accettazione condizionata espressa dal Gruppo comunista all'opera di mediazione del Presidente (a cui egli conferma la piena adesione del Gruppo della democrazia cristiana) fa sì che neanche per l'articolo 6 si possa addivenire a conclusioni.

Il senatore Buzzi, in relazione a tale ultimo articolo, osserva che non si può licenziare il testo della riforma senza aver previamente definito il problema della formazione degli insegnanti, o attraverso una delega (che permettendo l'utilizzazione delle competenze rappresentate nel CUN, appare a lui preferibile) o con una esplicita regolamentazione. L'argomento deve quindi restare aperto in attesa del necessario approfondimento, e pertanto condivide quanto detto dal relatore Cervone.

Il senatore Bernardini dà atto al Presidente dello sforzo da lui compiuto in vista di una conciliazione di posizioni iniziali notevolmente diverse: respinge ogni imputazione di responsabilità al Gruppo comunista per presunti irrigidimenti di posizione, essendo di fronte invece a notevoli varianti prospettate solo all'ultimo momento. In relazione poi all'articolo 6, il collegamento — nell'accantonare la materia — voluto dal senatore Cervone con i temi dei dipartimenti lo trova consenziente perchè il richiamo al tema della formazione degli insegnanti è di grande momento e deve constatare con meraviglia che viene qui introdotto come tema urgente dopo che non è stato accolto un emendamento del suo Gruppo aggiuntivo all'articolo 28 per regolare *ex professo* la materia.

Segue un intervento del senatore Zito. Ringrazia il Presidente per la difficile opera di mediazione condotta, della quale il suo

Gruppo aveva sottolineato la difficoltà, e dà la piena adesione alla relazione svolta dallo stesso: ricorda — senza voler rimbalzare imputazioni di responsabilità — che il Gruppo socialista aveva da tempo manifestata la propria posizione sui punti in questione, e auspica che il Presidente possa ancora risolvere positivamente la situazione venutasi a creare.

Riassume quindi i termini della questione il presidente Spadolini: ringrazia il senatore Cervone, del quale ha apprezzato lo spirito che lo ha mosso ad intervenire; effettivamente il rimettere tutto in discussione poteva sembrare espressione forte, ma egli è convinto di non aver svolto un lavoro inutile e ritiene che come restano acquisiti i punti sui quali si è svolta la sua opera di mediazione tra le diverse posizioni, resti egualmente acquisito quanto è stato detto in relazione all'articolo 6. Nessuno degli articoli oggi trattati possono considerarsi entrati a far parte del testo già approvato dalla Commissione, ma ciò non toglie che restano i punti politicamente acquisiti, come resta degna di meditazione la posizione del Gruppo socialista. Alla ripresa dei lavori, conclude dopo aver dato atto a tutte le parti politiche degli sforzi di avvicinamento compiuti, si affronteranno tali punti nell'auspicio di concludersi positivamente.

Il relatore Cervone, ringraziato il Presidente dello sforzo di mediazione profuso, afferma che il suo Gruppo ritiene acquisite le soluzioni concordate raggiunte in tema di consigli di corsi e di elezione del direttore di dipartimento, pur riconoscendo il carattere sospensivo di un pieno accordo sui punti controversi delle nuove proposte socialiste in tema di collegamento fra assemblea e consiglio e di composizione di quest'ultimo. Dichiarò che il Gruppo democristiano accoglie la formulazione governativa delle prime tre lettere del primo comma dell'articolo 6, altresì prospettando la possibilità di collegare la lettera *d*) alla lettera *f*) dello stesso comma, per una regolamentazione — con legge ordinaria o con norme delegate — della formazione degli insegnanti.

D'accordo con l'impostazione del Presidente si dichiara il senatore Urbani, prean-

nunciando che, in relazione all'andamento del dibattito che verrà ripreso a settembre in tema di organi di governo universitario, il suo Gruppo eventualmente riproporrà gli emendamenti ritirati in materia di numero programmato.

Si passa quindi al titolo VII relativo al riordino delle Accademie artistiche. Il relatore Cervone illustra alcune proposte di modifica del Governo al documento sottoscritto dai rappresentanti di tutti i Gruppi, la definizione del quale era stata rinviata nella seduta precedente. Il documento, dopo una ulteriore revisione della nuova formulazione, introdotta al fine di recepire una osservazione del senatore Mascagni sul carattere più perentorio del nuovo testo per quanto riguarda la collocazione a livello universitario dell'istruzione artistica (con chiarimenti del sottosegretario Franca Falcucci, per il quale la nuova formulazione non significa introduzione dell'istruzione artistica nelle strutture universitarie, e del ministro Pedini sulla distinzione fra materie di insegnamento universitario e materie insegnate nei conservatori), è approvato da tutti i Gruppi, con l'assenso del Governo.

Il documento, firmato dal relatore e dai senatori Brezzi, Buzzi, Mascagni, Cifarelli, Plebe, Mezzapesa, Mitterdorfer e Maravalle, recita:

« La 7ª Commissione permanente del Senato, riconosciuta la necessità di realizzare, sulla base di una esauriente e aggiornata preparazione culturale generale e specifica, un riordinamento a livello universitario delle Accademie di belle arti, di arte drammatica, di danza e dei Conservatori di musica; considerata l'esigenza di perseguire un rapporto tra formazione e sbocchi professionali che consenta all'artista di corrispondere alla molteplicità di interventi in cui l'operare artistico oggi si articola, secondo finalità sempre più aperte alle esigenze di sviluppo culturale della società; affermata di conseguenza la necessità di provvedere alla ridefinizione di parte almeno dei titoli attualmente esistenti nel campo dell'istruzione artistica, alla definizione di nuovi titoli intermedi e finali di livello universitario,

tali da corrispondere alle esigenze specifiche della formazione e della professionalità artistica, della sua articolata utilizzazione sociale nei settori della ricerca e della produzione artistica, della difesa e dell'uso del patrimonio d'arte, dell'insegnamento e dello spettacolo; conferma che l'istruzione artistica (arti visive, arte drammatica, musica, danza) nei suoi ordini di studi successivi alla scuola secondaria superiore deve avere un ordinamento a livello universitario da definirsi tenendo conto anche di studi specifici in tal senso già predisposti e degli orientamenti espressi dalle istituzioni interessate; indica la necessità che tale riordinamento a livello universitario sia realizzato secondo criteri di progressione logica rispetto ai precedenti studi specifici che in determinati campi artistici siano organicamente previsti; incarica il comitato nominato nell'ambito della Commissione di elaborare una proposta di normativa da discutersi alla ripresa dei lavori conclusivi della Commissione stessa, in merito alla riforma universitaria. Tale proposta dovrà contenere criteri ordinatori generali e specifici per ciascun campo artistico, in base ai quali il Governo sia delegato ad emanare entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge i relativi decreti ».

Viene quindi istituito il comitato previsto nel documento, che risulta composto da un rappresentante per ciascun Gruppo oltre che dal relatore.

Si passa quindi al titolo VIII recante norme comuni, transitorie e finali. L'articolo 39, con una lieve correzione del titolo, viene accolto senza modifiche, dopo che il Governo ha ritirato (dopo un rilievo del senatore Urbani sui riflessi che comporterebbe la concentrazione in un'unica tornata di tutte le elezioni universitarie) alcuni emendamenti presentati al primo comma, riservandosi di riproporli per l'eventuale definizione di un articolo a sè stante sulle elezioni universitarie.

In base all'articolo 39, per la sostituzione dei membri elettivi degli organi collegiali a durata pluriennale, di cui al provvedimento in esame, venuti a cessare per qualsiasi causa, o che abbiano perso i requisiti di

eleggibilità, si procederà alla nomina di coloro che in possesso dei detti requisiti risultino i primi fra i non eletti delle rispettive liste. In caso di esaurimento delle liste si procede ad elezioni suppletive.

I rappresentanti delle Regioni e degli Enti locali potranno essere sostituiti dai rispettivi organi nel caso in cui fossero intervenute nuove elezioni.

In ogni caso i membri subentranti cessano anch'essi dalla carica allo scadere del periodo di durata dell'organo.

L'articolo 40, relativo ad oneri da convenzioni non scadute, in quanto implicante aspetti finanziari, viene accantonato dopo un breve dibattito sulla natura delle convenzioni, cui partecipano i senatori Urbani e Trifogli, il relatore ed il Presidente.

L'articolo 41 viene accolto senza modifiche. Esso prevede che dal momento dell'entrata in vigore della legge di riforma è vietata la utilizzazione a svolgere attività didattica, di ricerca, di assistenza agli studenti, di esercitazione, di composizione delle commissioni d'esame, di persone non comprese nelle categorie previste negli articoli precedenti.

Coloro che già svolgono, a qualunque titolo, le suddette attività possono continuare a frequentare gli istituti universitari al solo scopo di concludere eventuali ricerche iniziate; non possono, in ogni caso, essere utilizzati per svolgere le mansioni indicate al primo comma.

Il direttore dell'Istituto e poi il direttore del dipartimento sono responsabili dell'osservanza di tale norma.

L'articolo 42 sulla disciplina transitoria degli accessi universitari viene accantonato in relazione al precedente accantonamento dell'articolo 30 sullo svolgimento degli studi universitari.

All'articolo 43, relativo alla fase sperimentale del funzionamento del dipartimento, il senatore Zito illustra taluni emendamenti: uno soppressivo del quarto comma, che ritira dopo che si sono dichiarati contrari il relatore, il rappresentante del Governo ed il senatore Bernardini, e due sostitutivi di parti dei commi secondo e sesto. Il primo comma viene accolto in una nuova formula-

zione risultante dal recepimento di una modifica proposta dal Governo (mentre il relatore si pronuncia per il mantenimento del testo originario); il secondo comma viene approvato in una formulazione risultante dall'approvazione di una proposta di modifica del senatore Bernardini. I commi terzo, quarto e quinto sono accolti senza modifiche, il sesto con il recepimento dell'emendamento socialista ed il settimo in una formulazione risultante dall'accoglimento di modifiche suggerite dal senatore Bernardini e dal rappresentante del Governo.

Risulta pertanto che nella prima applicazione del provvedimento di riforma, al fine di consentire l'avvio, in fase sperimentale, del dipartimento, il Consiglio universitario nazionale, entro 6 mesi dalla sua costituzione, tenuto conto delle proposte avanzate dai singoli atenei, elabora uno schema orientativo dei dipartimenti che possono essere costituiti con la indicazione di quelli che concorrono alla organizzazione di ciascun corso di laurea o di diploma.

La istituzione dei dipartimenti in via sperimentale presso ciascuna Università è autorizzata dal Ministro della pubblica istruzione sentito il Consiglio universitario nazionale, su proposta delle università da formularsi congiuntamente dagli attuali consigli di amministrazione e dall'attuale senato accademico riuniti in un unico collegio entro 6 mesi dalla adozione dello schema orientativo.

Le proposte delle università conterranno anche l'assegnazione ai dipartimenti dei professori di ruolo e incaricati, degli assistenti, dei titolari di contratti e di assegni biennali, del personale non docente da effettuare con decreto-rettoriale.

Il personale interessato indica a quale dipartimento intende essere assegnato tra quelli in cui la propria disciplina può essere collocata.

Intervenuto il decreto ministeriale autorizzativo, le Università provvedono alla costituzione degli organi del dipartimento e dei consigli di corsi di laurea o di diploma.

Con l'insediamento dei nuovi organi cessano di funzionare i Consigli di facoltà, il senato accademico e il consiglio di ammini-

strazione e le cattedre, comprese quelle non ricoperte da titolari, sono trasformate in posti di docente ordinario.

Al termine del secondo anno accademico di attuazione della sperimentazione sulla base dei relativi risultati, si provvederà alla definitiva costituzione dei dipartimenti.

Gli articoli 44 e 45, sui contingenti annuali di posti di ordinario e di associato vengono accantonati in connessione all'accantonamento convenuto degli articoli 46 e 47 su contrattisti, borsisti ed assegnisti (in quanto trattanti materie reciprocamente incidenti), sui quali le forze politiche stanno effettuando degli incontri al fine di individuare una soluzione normativa concordata. Viene analogamente accantonato l'articolo 48 recante prima determinazione del contingente per il dottorato di ricerca, in quanto strettamente legato alla soluzione che si verrà a dare al problema dei precari universitari.

L'articolo 49 sulla prima convocazione del Consiglio universitario nazionale viene accantonato (dopo un breve dibattito specificamente incentrato sul termine entro cui addivenire alla costituzione del consiglio) in relazione alla prevista presentazione di un provvedimento governativo sull'istituzione di tale organismo.

L'articolo 50 relativo alla composizione transitoria degli organi universitari diversi dal CUN, dopo interventi del senatore Bernardini (che accenna ad alcune questioni in tema di composizione del consiglio di ateneo — circa la contestuale presenza di incaricati stabilizzati e assistenti di ruolo privi di incarico — nonché all'opportunità di sopprimere la lettera c) del primo comma sul consiglio di dipartimento — che è organo che verrà creato a superamento della fase transitoria —) e Brezzi (che, in relazione al corpo elettorale per l'elezione del Rettore, richiama il disposto dell'articolo 17 approvato dalla ommissione) e del relatore (favorevole all'accantonamento della disposizione concernente il consiglio di dipartimento), viene accantonato per ulteriori approfondimenti, restando inteso — come fa presente il relatore — che l'ultimo comma di tale articolo, in considerazione della sua autonomia concettuale (concerne gli oneri

finanziari complessivi della riforma), diverrà articolo a sè stante.

Infine, dopo che il senatore Bernardini ha preannunciato la presentazione alla riapertura dei lavori del Senato di un articolo in materia di osservatori, istituti scientifici e universitari, e dopo che il senatore Urbani ha ribadito la intenzione del suo Gruppo di risollevere, mediante presentazione di articoli al riguardo, il problema del diritto allo studio, e altresì dopo che il sottosegretario Franca Falcucci ha fatto presente l'opportunità che, alla riapertura dei lavori, la Commissione prenda in esame il problema, sollevato dal Ministero della difesa, del rapporto fra accademie militari e ordinamento universitario, per le eventuali connessioni in materia, viene accolto l'articolo 51 sulle abrogazioni introdotte dal presente provvedimento, che reca altresì delega al Governo ad emanare un testo unico delle norme sull'istruzione superiore, coordinato all'intervenuta riforma.

Essendo la Commissione pervenuta all'ultimo articolo del testo di riferimento, il presidente Spadolini, dopo aver reso atto dell'impegno profuso dai Gruppi e dal Governo per la delineazione della struttura portante della riforma, formula a tutti i senatori ed ai rappresentanti del Governo auspicci di meritato riposo, in vista di una fruttuosa ripresa dell'attività alla riapertura dei lavori del Senato.

Il ministro Pedini, ringraziati i membri della Commissione ed il Presidente in particolare per l'impegno speso in un clima di reciproca fiducia ed ispirato alla consapevolezza dell'importanza della riforma, fa presente che il testo elaborato dal relatore è ormai una bozza avanzata, pronta — previ gli opportuni inserimenti e ritocchi — per la presentazione all'Assemblea. Ribadisce che, una volta licenziato il testo da parte della Commissione, presenterà quei provvedimenti anticipatori concordati (relativi ai precari universitari, ai meccanismi concorsuali ed alla istituzione del CUN) necessari per riportare la vita universitaria alla normalità, nel più generale quadro di un progresso della legislazione e delle provvidenze in tema di istruzione. La Commissione

poi, conclude il Ministro, oltre all'esame degli accennati provvedimenti dovrà occuparsi, alla ripresa dei propri lavori dell'istituzione della seconda università di Roma, in ordine alla quale — anche in considerazione di quanto recentemente espresso dal Presidente del Consiglio dei ministri — si tratterà di ribadire l'impegno politico ad un sollecito varo di Tor Vergata, nell'ambito della contestuale presa in considerazione di tutti i provvedimenti recanti istituzione di nuove università statali.

La seduta termina alle ore 19,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

VENERDÌ 4 AGOSTO 1978

Presidenza del Presidente
TANGA

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti Degan.

La seduta ha inizio alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Finanziamento integrativo di lire 1.665 miliardi per l'ammodernamento ed il potenziamento del parco del materiale rotabile e degli impianti di sicurezza e segnalamento della Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, per il completamento delle tre nuove officine di grande riparazione programmate nel Mezzogiorno, e provvedimenti per aumentare la capacità operativa della stessa Azienda** » (1357), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Carri il quale rileva anzitutto che con il presente disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, ci si propone di realizzare due obiettivi di non secondaria importanza anche in rapporto alla difficile situazione economica del Paese: da un lato dotare le ferrovie dello Stato del materiale rotabile indispensabile per migliorare l'efficienza dei servizi e, dall'altro, di consentire all'industria costruttrice del materiale

stesso una attività produttiva tale da mantenere e sviluppare gli attuali livelli di occupazione. Si deve tener presente infatti che gran parte del materiale rotabile delle ferrovie è obsoleto, tecnicamente superato ed inadeguato a soddisfare le crescenti esigenze del trasporto pubblico soprattutto nelle grandi aree metropolitane.

Per quanto riguarda l'industria del settore, il calo delle commesse ha fatto registrare un grave contraccolpo dal punto di vista produttivo tanto che vi è stata una sensibile contrazione nel numero degli addetti, passati, in meno di quindici anni, da 30 mila agli attuali 13 mila. Si tratta dunque di assicurare a questo particolare settore industriale, ubicato anche nel Mezzogiorno, una continuità di ordinativi per evitare il ricorso alla cassa integrazione nonchè fenomeni di smobilitazione.

Dopo aver ricordato che con la legge numero 397 del 1974 è stato previsto un impegno di spesa di 750 miliardi per il materiale rotabile e che la lievitazione dei costi di produzione e gli alti livelli inflattivi hanno ridotto a meno del 50 per cento la capacità di acquisto di tale finanziamento, il senatore Carri sottolinea l'esigenza di interventi straordinari, concretizzatisi nel disegno di legge in esame nel quale ai 1.600 miliardi, previsti inizialmente nel testo del Governo, la Camera dei deputati ha aggiunto ulteriori 65 miliardi di lire da destinare alla costruzione delle tre officine di riparazione localizzate nel Mezzogiorno che assicurano una possibilità di occupazione per circa 1.800 lavoratori. Per quanto riguarda i 1.600 miliardi di essi 250 andranno alla copertura delle maggiori spese relative alla revisione prezzi per le commesse in corso, 1.150 per le nuove occorrenze del parco rotabile e 200 per gli impianti fissi di sicurezza e segnalamento. Con quest'ultimo stanziamento sarà possibile anche sperimentare alcuni prototipi da utilizzare in relazione alla costruzione della linea elettrificata Cagliari-Sassari con impianti monofase tecnologicamente avanzati.

Il disegno di legge prevede altresì particolari procedure intese ad accelerare i tempi di realizzazione degli investimenti; in

tal modo si intende ovviare agli inconvenienti registrati nel passato che hanno dato luogo all'accumularsi di residui passivi impedendo all'Azienda ferroviaria di spendere con la necessaria tempestività i finanziamenti, certo non consistenti, stanziati per le ferrovie nel corso degli ultimi anni.

Rilevato quindi che con il provvedimento in esame si corrisponde ad una esigenza largamente avvertita per superare le carenze che permangono nel trasporto ferroviario e gli squilibri territoriali nonchè per consentire una più ampia utilizzazione della rete esistente, aumentando la produttività dell'Azienda e riducendone i costi di gestione, il senatore Carri afferma che occorrerà predisporre al più presto, come è stato già auspicato nel corso della discussione alla Camera dei deputati, ulteriori finanziamenti per gli impianti fissi per un ammontare che nei prossimi tre anni si presume non possa essere inferiore ai 3.500 miliardi di lire, un intervento questo che dovrà rientrare nel quadro del piano economico triennale attualmente in corso di attuazione.

Con questi provvedimenti di carattere straordinario, ai quali dovrà aggiungersi la definizione del piano poliennale e del piano generale dei trasporti, sarà possibile — conclude il senatore Carri — procedere ad una organica opera di ristrutturazione ed ammodernamento delle ferrovie dello Stato, facendone davvero l'asse portante di un nuovo sistema dei trasporti.

Apertasi la discussione prende la parola il senatore Tonutti il quale, dopo aver osservato che i ristretti tempi a disposizione per l'esame del disegno di legge non ne consentono un adeguato approfondimento, rileva che esso costituisce uno stralcio rispetto al piano poliennale delle ferrovie lungamente esaminato dalla 10^a Commissione della Camera e che dovrebbe essere oggetto di approfondimento anche da parte della 8^a Commissione.

Dopo essersi dichiarato d'accordo sulla esigenza di tale stralcio, in particolare per quanto riguarda il potenziamento del parco rotabile, il senatore Tonutti fa notare che parte dei finanziamenti previsti vengono utilizzati per la revisione prezzi relativa alle

precedenti commesse; a tale riguardo sollecita chiarimenti in merito ai tempi di attuazione dei programmi ed ai ritardi che caratterizzano le forniture.

Sottolineato quindi che i meccanismi di finanziamento recati dal disegno di legge si traducono comunque in oneri a carico del Tesoro, rivelando in tal modo l'incapacità dell'Azienda di affrontare investimenti in proprio e rendendo quindi particolarmente urgente il tema della sua riforma, il senatore Tonutti afferma, in conclusione, che la quota dei finanziamenti destinata dall'articolo 5 alle aziende produttrici nel Mezzogiorno rischia di essere vanificata dalla condizione che il materiale prodotto risulti congruo, per prezzi e qualità, con riferimento a parametri obiettivi di mercato.

Interviene successivamente il senatore Piscitello il quale, dopo aver dichiarato di concordare con il relatore circa l'urgenza del finanziamento previsto dal disegno di legge, pone l'accento sulla esigenza di accelerare al massimo l'attuazione dei programmi di investimento, fissando più rigorosi termini di consegna per le aziende costruttrici e formulando previsioni di spesa per opere e non per finanziamenti genericamente intesi in modo da assumere impegni certi e realistici.

Per quanto riguarda la destinazione di una quota degli investimenti al Mezzogiorno il senatore Piscitello esprime le sue preoccupazioni per la formulazione dell'articolo 5 che rischia di risolversi ancora una volta in una beffa per il Mezzogiorno le cui attese vengono sistematicamente deluse. A tale proposito sottolinea come le scelte dell'Azienda ferroviaria sacrificano le esigenze del Mezzogiorno, relative soprattutto al riequilibrio del sistema dei trasporti che postula consistenti impegni finanziari per quanto concerne in particolare gli impianti fissi. Raccomanda infine un più sollecito svolgimento dei lavori relativi alla costruzione delle tre officine di riparazione localizzate nelle aree meridionali.

Il senatore Melis, lamentata la frettevolezza dell'esame del disegno di legge del quale pure apprezza le finalità, rileva che provvedimenti come questo non fanno che conso-

lidare la situazione attuale di squilibrio a danno delle regioni meridionali del Paese senza segnare una inversione di tendenza capace di riscattarle da un ruolo subalterno e di emarginazione.

La stessa formulazione dell'articolo 5 del disegno di legge, come ha già rilevato il senatore Piscitello, rischia di deludere in effetti le aspettative di lavoro e di occupazione del Mezzogiorno, vincolando le commesse a parametri di mercato relativi alla qualità ed ai prezzi del prodotto. È evidente infatti che la produzione nel Mezzogiorno, per una serie di ritardi e distorsioni, non può che essere meno competitiva rispetto a quella delle regioni settentrionali; a suo avviso perciò l'articolo 5 andrebbe modificato.

Il senatore Melis conclude sollecitando chiarimenti in merito alla realizzazione della linea elettrificata sperimentale da costruire in Sardegna.

Il senatore Rufino rileva che il provvedimento in esame, considerata la sua rilevanza, avrebbe richiesto un maggiore approfondimento soprattutto in relazione a taluni aspetti, che destano perplessità, come quelli relativi al ricorso a forme di licitazione privata per gli appalti nonché alla progettazione esterna che dimostra l'incapacità dell'Azienda di provvedere direttamente e rende perciò ancora più urgente la necessità di attribuire ad essa una effettiva autonomia gestionale.

Per quanto riguarda le commesse da assegnare alle aziende localizzate nel Mezzogiorno il senatore Rufino osserva che il loro ammontare rischia di essere limitato non tanto per mancanza di capacità tecniche ma per la limitatezza del potenziale produttivo dell'industria meridionale; non va poi dimenticato che la stessa industria nazionale, soprattutto per quanto riguarda impianti tecnologici sofisticati, non è in grado di assicurare un'adeguata produzione, costringendo quindi il nostro Paese ad una dipendenza dall'estero anche in questo settore.

Sottolineata infine l'esigenza di accelerare la costruzione delle officine di riparazione ubicate nel Mezzogiorno, il senatore Rufino

preannuncia l'adesione del Gruppo socialista all'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Pacini, nel concordare con la esposizione svolta dal relatore, rileva come una delle esigenze emerse dal dibattito sia quella di una tempestiva attuazione dei programmi di investimento da parte dell'Azienda e quindi di un suo più efficiente assetto organizzativo, tema questo che potrà essere oggetto di approfondimento nella prossima Conferenza nazionale dei trasporti oltre che nel dibattito ormai aperto tra le forze politiche.

Dopo aver fatto presente che, secondo quanto previsto dall'articolo 3 del disegno di legge, il Parlamento potrà periodicamente seguire l'attuazione dei programmi di finanziamento previsti, il senatore Pacini domanda chiarimenti in ordine alla quota di stanziamenti da destinare alla revisione prezzi ed in merito alla utilizzazione della nave traghetto per la Sardegna, sollecitando infine l'approvazione del disegno di legge senza modifiche in modo da non ritardarne l'iter.

Il senatore Mola afferma che, a suo giudizio, il disegno di legge in esame corrisponde alla duplice esigenza di migliorare le condizioni del parco rotabile su tutto il sistema ferroviario nazionale, con particolare riguardo al traffico pendolare nelle aree metropolitane del Nord, e di assicurare nel contempo condizioni di sviluppo per le industrie localizzate nel Mezzogiorno, prevedendo inoltre la costruzione delle tre officine di riparazione e della nave traghetto per la Sardegna e destinando altresì 80 miliardi per gli impianti di sicurezza della rete meridionale.

Per quanto concerne l'inserimento di particolari parametri di produttività nell'articolo 5, che attribuisce una quota degli stanziamenti alle aziende del Mezzogiorno, il senatore Mola esprime l'avviso che in tal modo si può stimolare la competitività delle stesse aziende, in gran parte inserite nell'area delle partecipazioni statali, evitando di percorrere la vecchia strada dell'assistenzialismo.

Il presidente Tanga richiama l'attenzione del rappresentante del Governo sull'esigenza di accelerare al massimo i tempi di rea-

lizzazione delle officine di riparazione, facendo presente, in particolare per quella da localizzare a Nola, che non sono stati ancora risolti vari problemi soprattutto di ordine urbanistico e che, nonostante le sue ripetute sollecitazioni, non sono state ancora ricercate soluzioni alternative.

Prende quindi la parola per la replica, nella sua qualità di relatore, il senatore Carri il quale dichiara anzitutto di concordare con l'esigenza di un adeguato approfondimento sia del piano poliennale che del piano integrativo per gli impianti fissi. Condivide altresì talune delle preoccupazioni manifestate nel corso del dibattito anche se vanno tenuti presenti gli aspetti innovativi recati dal disegno di legge e concernenti la procedura di assegnazione delle commesse, le informazioni periodiche al Parlamento sull'attuazione dei programmi, le particolari misure a favore delle industrie ubicate nel Mezzogiorno nonché per la realizzazione delle officine di riparazione e per la sperimentazione da attuare in Sardegna.

Interviene successivamente il sottosegretario Degan il quale afferma in primo luogo che il disegno di legge in esame, con gli stanziamenti previsti per il potenziamento del parco rotabile e le conseguenti commesse alle industrie del settore, rientra nella più complessa manovra del Governo per il rilancio economico. Fa poi presente che, in adesione ad un orientamento manifestato in sede di discussione del piano poliennale presso la Camera dei deputati, è stato previsto uno specifico stanziamento di 200 miliardi per il miglioramento degli impianti di sicurezza e di segnalamento con l'adozione di moderne tecnologie.

Rilevato quindi che il provvedimento in esame e quello che dovrà essere approntato per l'ulteriore finanziamento di 3.500 miliardi relativo agli impianti fissi costituiscono una anticipazione rispetto al piano poliennale, la cui portata si estende sino al 1990, il sottosegretario Degan si sofferma sulla situazione delle commesse attribuite in base alla legge del 1974 osservando che taluni rallentamenti delle consegne sono imputabili alle preoccupazioni delle aziende del settore di vedere interrotto il flusso delle com-

messe con conseguenti, gravi ripercussioni sul piano della occupazione.

Ricorda poi che alla revisione prezzi sono destinati 250 miliardi mentre l'investimento per il nuovo materiale rotabile da destinare al traffico dei pendolari assorbe soltanto un quarto dei finanziamenti complessivi recati dal disegno di legge. Circa la sperimentazione dei prototipi fa notare che essa è legata alla possibilità di anticipare, nel piano integrativo dei 3.500 miliardi, la elettrificazione della linea della Sardegna che nei programmi dell'Azienda ferroviaria era prevista per un'epoca successiva. A tale riguardo osserva che non si può accusare l'Azienda di formulare proposte in termini di produttività aziendale: l'Azienda non potrebbe fare altrimenti e tocca poi al potere politico di introdurre correttivi in base a considerazioni di carattere generale.

Le procedure per l'assegnazione delle commesse — prosegue il rappresentante del Governo — sono tali da incentivare anche una ristrutturazione delle aziende operanti in tale settore mentre, per quanto riguarda la quota di investimenti da destinare al Mezzogiorno, rimane ferma la percentuale del 45 per cento, relativa alle commesse principali; i parametri di produttività dei quali si è parlato nel corso del dibattito si riferiscono soltanto alle sub-commesse.

In merito alla realizzazione delle tre officine di riparazione nel Mezzogiorno fa presente che quella di S. Nicola di Melfi è in fase avanzata di costruzione, mentre per quella di Saline vi sono stati ritardi dovuti al fenomeno franoso che ha interessato tale località. Circa l'impianto di Nola persistono numerose difficoltà per la sua localizzazione dovendosi provvedere ad opere preliminari di bonifica e di urbanizzazione che non sono di competenza dell'Azienda ferroviaria; qualora comunque le difficoltà non venissero superate entro i prossimi mesi la Azienda provvederà ad individuare soluzioni alternative. Per quanto concerne infine l'attribuzione di incarichi esterni di progettazione fa rilevare che ad essi si fa ricorso per accelerare le procedure.

Concludendo, il sottosegretario Degan auspica una sollecita approvazione del dise-

gno di legge da parte del Senato in modo da consentire al Governo di attivare immediatamente i programmi di costruzione previsti.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Carri di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, chiedendone l'iscrizione all'ordine del giorno della seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 11,10.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 4 AGOSTO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

1357 — « Finanziamento integrativo di lire 1.665 miliardi per l'ammodernamento ed il potenziamento del parco del materiale rotabile e degli impianti di sicurezza e segnalamento dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, per il completamento delle tre nuove officine di grande riparazione pro-

grammate nel Mezzogiorno e provvedimenti per aumentare la capacità operativa della stessa Azienda », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 4 AGOSTO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bonazzi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

1357 — « Finanziamento integrativo di lire 1.665 miliardi per l'ammodernamento ed il potenziamento del parco del materiale rotabile e degli impianti di sicurezza e segnalamento dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, per il completamento delle tre nuove officine di grande riparazione programmate nel Mezzogiorno, e provvedimenti per aumentare la capacità operativa della stessa Azienda »: *parere favorevole.*

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,15